

COMUNICATO STAMPA

Il reato di clandestinità è contrario alla normativa europea che tutela la dignità umana e il corretto rapporto tra mezzi e fini, per rendere effettivo l'ordine di espulsione e il rimpatrio, ove ne ricorreranno le condizioni.

La sentenza della Corte di Giustizia del 28 aprile 2011 riporta sul binario della tutela dei diritti fondamentali della persona, inviolabili, la legge italiana del 2009, che pertanto il Giudice italiano è ora tenuto a disapplicare.

È solo il riconoscimento che gli Stati devono rispettare i diritti dell'uomo.

E il diritto penale interno, anch'esso deve rispettare i principi comunitari, nella specie contenuti in una Direttiva che l'Italia non aveva recepito.

Mancato recepimento che ha spinto la Corte europea ad invitare i Giudici nazionali a disapplicare la norma italiana che sanzionava penalmente il fatto del "clandestino" che non avesse ottemperato all'ordine di espulsione permanendo sul territorio dello Stato in condizione irregolare.

In allegato la sentenza.